Si prepara la conferenza nazionale sull'emigrazione che avrà inizio a Roma il 24 febbraio

Sono sei milioni gli italiani che lavorano in paesi stranieri

Gli scopi e le finalità dell'importante assise sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa dall'on. Granelli - « Promuovere un'ampia analisi del fenomeno » - Tra le relazioni quella del compagno Bonaccini, segretario della CGIL - Grande è l'attesa tra i nostri emigrati

Negli ultimi cento anni sono espatriati circa 30 milioni di italiani, provenienti prevalentemente dalle regioni meno sviluppate del Mezzogiorno. Attualmente i lavoratori emigrati temporaneamente all'estero sono «intorno ai sei milioni».

Per studiare il fenomeno, le sue origini remote e vicine, i motivi della sua ampiezza e i mezzi per consentire a quanti lo desiderino il ritorno in patria si svolgerà a Roma, presso la FAO, dal 24 febbraio al primo marzo la conferenza nazionale dell'emigrazione, organizzata congiuntamente dal ministero degli Esteri e dal Comitato nazionale per l'economia e il lavoro (CNEL), che ha già condotto in merito una apprezzata indagine conoscitiva.

Gli scopi e le modalità di esecuzione della conferenza nazionale sono stati illustrati ieri mattina dal sottosegretario Luigi Granelli, il quale ha svolto anzitutto alcune considerazioni sulla entità del fatto migratorio, accennando quindi alle sue cause di fondo (sottosviluppo di alcune regioni, squilibri produttivi interni, ecc.) e sottolineando l'esigenza di non realizzare una assise soltanto per elevare pur giuste proteste, o anche critiche molto severe per quanto non è stato fatto in tanti anni in questo campo. Le finalità ufficiali della conferenza, del resto, come afferma l'articolo 1 della legge del 28 luglio con cui si è decisa l'iniziativa sulla base delle richieste e delle pressioni del mondo dell'emigrazione e delle forze democratiche italiane, sono quelle di promuovere « un'ampia analisi del fenomeno migratorio con particolare riguardo alle cause e alle conseguenze dell'emigrazione *forzata e al loro superamento* ».

A questo proposito Granelli è stato esplicito. Si tratta di indicare al Parlamento, al governo, alle forze sindacali e politiche e al Paese intero linee operative chiare per avviare il superamento della crisi strutturale ed economica in atto e gli squilibri territoriali e sociali, e per la rinascita delle regioni meridionali e delle altre contrade d'Italia (tra cui il Veneto) tuttora sottosviluppate.

Occorre per questo un profondo mutamento degli indirizzi politici ed economici. Ed occorre anche lavorare assiduamente e con fermezza per tutelare i nostri emigrati all'estero, ai quali deve essere assicurato ovunque un trattamento di parità per quanto riguarda le retribuzioni, i diritti sociali, civili, professionali e culturali, a cominciare dall'istituzione di scuole bilingui, e per ciò che concerne la ricostituzione dei nuclei familiari.

L'on. Granelli ha tenuto a sottolineare, in particolare, che la conferenza nazionale sull'emigrazione non deve essere *un fatto burocratico*, né una accademia di studi e di analisi pur pertinenti ma staccate dalla realtà economica e sociale in cui ci muoviamo; la conferenza, in sostanza, deve essere un grande fatto politico *in cui si possono anche* verificare divergenze e scontri polemici ma che deve ricondurre il tutto ad una « definita unità operativa ».

Del resto, le premesse stesse dell'avvenimento starebbero a dimostrare che in questa chiara direzione si può e si deve lavorare insieme. La conferenza sull'emigrazione, infatti, è stata preparata a lungo con il concorso diretto dei lavoratori emigrati e delle loro organizzazioni democratiche, con la partecipazione dei sindacati e delle organizzazioni sociali, con la presenza attiva delle forze politiche.

Sotto questo profilo appare evidente che l'iniziativa può avere successo, non già nel senso che indicherà la soluzione di tutti i complessi ed anche angosciosi problemi dell'emigrazione, ma che potrà e dovrà trovare la via per superare le gravi insufficienze finora riscontrate anche in questo campo e per dar luogo a concrete scelte

La conferenza sull'emigrazione sarà aperta lunedì 24 febbraio da una «allocuzione» del Capo dello Stato, cui seguiranno i discorsi del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri.

Le relazioni saranno svolte dal vicepresidente del CNEL, Simoncini, (Le cause strutturali dell'emigrazione in Italia e il loro superamento), dal ministro del Lavoro, sen. Toros (Politica attiva del lavoro in campo interno ed internazionale), dal compagno Bonaccini, segretario confederale della CGIL, a nome della Federazione sindacale unitaria (Sedi e meccanismo di tutela dei diritti dei lavoratori emigranti) e dal presidente delle ACLI, a nome delle associazioni presenti nel comitato organizzatore, avv. Carboni. Verranno inoltre presentate circa 20 comunicazioni su argomenti specifici e particolari.

All'assise saranno presenti più di mille persone fra delegati e invitati. Le diverse collettività degli emigrati all'estero saranno rappresentate da 354 delegati. I rappresentanti delle forze interne sociali, politiche, sindacali, regionali e parlamentari saranno 328. Parteciperanno inoltre come « invitati speciali » i rappresentanti dei paesi di emigrazione, delle pubbliche amministrazioni, delle organizzazioni internazionali e della CEE.

Fra i delegati degli emigrati, 117 verranno dai paesi dell'Europa occidentale in rappresentanza di 2 milioni e 338.538 lavoratori; 13 dall'Africa in rappresentanza di 102.611 lavoratori, 91 dall'America latina dove sono presenti 1.951.978 emigrati italiani, 73 dai paesi anglosassoni d'oltremare (Australia, Canada, USA) in cui vivono 785.179 nostri connazionali.

L'attesa per la conferenza nazionale di Roma che non ha precedenti nel mondo se si eccettua quella internazionale svoltasi nel '24 ma solo a livello dei governi, è grande in tutto il mondo dell'emigrazione esterna, ed anche all'interno del nostro Paese — dove, peraltro, esiste e non può non preoccupare una forte emigrazione interregionale —, specialmente per quanto riguarda le misure concrete che verranno individuate per difendere i diritti dei nostri connazionali all'estero e per creare in Italia condizioni economiche e sociali atte quanto meno a frenare il fenomeno migratorio.

sir. se.

Cgil-Cisl-Uil

Misure immediate per gli emigrati che tornano

Si è tenuto nei giorni scorsi un convegno sindacale unitario sui problemi dell'emigrazione, con la partecipazione dei segretari della Federazione CGIL CISL UIL Bonaccini e Reggio. I lavori del convegno sono stati aperti da una introduzione del compagno Vercellino e conclusi da Cavazzuti.

L'introduzione, il dibattito e le conclusioni si sono soprattutto accentrati: 1) sulla puntualizzazione e l'aggiornamento della linea, delle proposte e degli obiettivi operativi e di fondo del movimento in questo campo e nell'attuale situazione di crisi economica e occupazionale; 2) sull'impostazione da dare e sull'azione da svolgere alla conferenza *nazionale* dell'emigrazione indetta dal governo, particolarmente per quanto riguarda i contenuti della relazione unitaria, delle comunicazioni, degli interventi e proposte sindacali a tale conferenza; 3) sulle misure immediate da prendere in difesa degli emigrati colpiti dalla crisi, sulle scelte economiche e occupazionali da fare, sulle ristrutturazioni e riforme, necessarie e realizzabili oggi in questo campo, e che vanno sostenute alla conferenza, impegnando ad attuarle il governo, i ministeri, le regioni, il Parlamento e gli altri organismi ed istanze competenti, compresa la CEE.

Rinascita

Campagna abbonamenti 74-75

Alla data del 31 gennaio è stato superato il 53% del l'obiettivo nazionale e 48 federazioni hanno superato il 50% del loro obiettivo (la federazione di Benevento ha già raggiunto il 108,60%). A queste bisogna aggiungere la federazione di Rieti, che proprio in questi giorni, in occasione del congresso provinciale, superando le difficoltà dell'anno passato, ha raggiunto il 100% dell'obiettivo concordato. Altre esperienze positive sono in atto in molte federazioni: alcune cellule universitarie portano avanti con successo la campagna abbonamenti, ed altre settimanalmente organizzano la diffusione all'interno dell'Università. L'andamento della campagna abbonamenti e della diffusione è quindi nel complesso positivo, ma persistono alcuni ritardi: l'impegno che chiediamo alle organizzazioni del Partito è di raggiungere in occasione del loro congresso l'85% dell'obiettivo, e di superare i ritardi dove ci sono.

Ecco la graduatoria delle regioni:

Lombardia	69,07	V. D'Aosta	42,94
Liguria	60,84	Lazio	42,40
Piemonte	59,60	Campania	41,62
Emilia	58,79	Sardegna	35,52
Friuli V. G.	55,18	Umbria	33,56
Puglie	52,52	Lucania	31,45
Toscana	50,31	Calabria	22,40
Marche	48,53	Abruzzo	21,97
Veneto	46,84	Sicilia	21,53
Trentino	45,60	Molise	15,45

SOTTO ACCUSA LA CIA Nell'ottobre 1964 la nave da carico della RDT « Magdeburg », con un carico di camions inglesi diretti a Cuba, affondò nelle acque del Tamigi in seguito alla collisione con il mercantile giapponese « Yamashiro Maru ». Il carico, ovviamente, andò perduto. Finora si era sempre ritenuto si fosse trattato di un puro e semplice incidente; adesso però il noto giornalista americano Jack Anderson ha accusato esplicitamente la CIA di avere « montato » l'operazione nell'ambito del blocco imposto dagli USA contro Cuba. Anderson è noto per avere rivelato altri complotti della CIA, fra cui lo scandalo ITT nel Cile. Nella foto: la « Magdeburg » dopo la collisione

Una significativa modifica al Concordato

Il Vaticano non si oppone al divorzio in Portogallo

Smentite nei fatti le tesi oltranziste di Fanfani e Lombardi

Anche i cittadini portoghesi hanno, ora, la possibilità di divorziare davanti alla magistratura civile dopo che, ieri mattina in Vaticano, il Segretario di Stato, card. Villot, e il ministro portoghese della Giustizia, Francisco Salgado Zenha, hanno firmato un protocollo addizionale al Concordato fra la S. Sede e il Portogallo del 7 maggio del 1940. Con tale protocollo è stata infatti modificata una clausola dell'art. 24 relativa alla giurisdizione esclusiva della Chiesa sullo scioglimento dei matrimoni celebrati *con rito religioso* e, successivamente, trascritti sui registri civili.

L'art. 24 del Concordato del 1940 diceva: «In armonia con le proprietà essenziali del matrimonio canonico, i coniugi rinunzieranno alla *facoltà civile* di chiedere il divorzio, che perciò non potrà essere applicato dai tribunali civili ai matrimoni cattolici». Nel protocollo firmato ieri in Vaticano, l'art. 24 del Concordato dice invece: «Celebrando il matrimonio cattolico, i coniugi assumono per ciò stesso, di fronte alla Chiesa, l'impegno di attenersi alle norme canoniche che lo regolano e, in particolare, di rispettarne le proprietà essenziali. La Santa Sede, mentre riafferma la dottrina della Chiesa cattolica circa la indissolubilità del vincolo matrimoniale, ricorda ai coniugi, che hanno contratto matrimonio canonico, il grave dovere, che ad essi incombe, di non valersi della facoltà civile di chiedere il divorzio».

La novità interessante di questa modifica, accettata dalla Chiesa portoghese e dal Vaticano, consiste nel fatto che la S. Sede, pur riaffermando la sua dottrina circa la indissolubilità del vincolo matrimoniale, ammette che i cattolici possono divorziare civilmente, limitandosi a ricordare loro «il grave dovere» che ad essi deriva dalla fede di «non avvalersi della facoltà di chiedere il divorzio».

C'è da chiedersi, alla luce di questi orientamenti della Chiesa cattolica sanciti ora da una norma concordataria, perché, un anno fa, non sia stato possibile ricercare anche per il nostro Paese una soluzione adeguata per modificare l'art. 34 del Concordato relativo, appunto, al matrimonio canonico, o addivenire ad altri accordi (e le proposte non erano mancate) per modificare la già vigente legge sul divorzio. Il fatto è che il gruppo dirigente della DC, guidato da Fanfani, e i gruppi clericali, guidati da Gabrio Lombardi, i quali perseguivano ben altri disegni, fecero di tutto per accreditare la tesi secondo la quale mai la S. Sede avrebbe potuto accettare un qualsiasi accordo in materia matrimoniale. I fatti hanno smentito queste tesi oltranziste.

A tale proposito è significativo che *L'Osservatore Romano* di ieri, a commento del nuovo accordo raggiunto tra S. Sede e Portogallo a modifica della norma contenuta dall'art. 24, si sia così espresso: «Nelle nuove circostanze che si sono venute a determinare nel Paese, la S. Sede, dopo aver accuratamente esaminata la questione insieme alla Conferenza episcopale portoghese ed essendo giunta al convincimento che non sarebbe stato possibile il mantenimento di quest'ultima disposizione, ha ritenuto di non poter porre un rifiuto assoluto alla richiesta del Governo di giungere bilateralmente alla modifica di essa».

Del resto, la S. Sede, nel sottoscrivere concordati o accordi con numerosi Stati europei di tradizione cattolica o dell'America Latina la cui legislazione civile ammetteva già il divorzio, non ha mai preteso che quest'ultima venisse condizionata dalla sua dottrina la quale, in fatto di indissolubilità matrimoniale, può tradursi per i cattolici solo in un impegno morale.

Naturalmente, la Chiesa, quando ha potuto, ha cercato — come ricorda *L'Osservatore Romano* — di ottenere che la sua dottrina matrimoniale e canonica fosse garantita anche dalla «legislazione degli Stati», ma quando ciò non è stato possibile, per ragioni storiche o obiettive, «nulla le ha impedito di giungere — quando se ne è ravvisata la opportunità — a convenzioni concordatarie che regolassero almeno, in maniera soddisfacente, altri aspetti che la Chiesa considerava come essenziali o importanti per la vita della comunità cattolica».

Alceste Santini

Il segretario di Stato a Riad

Kissinger discute con Feisal di petrolio e Medio Oriente

BEIRUT, 15

Kissinger è giunto nella capitale amministrativa della Arabia Saudita, Riad, dove si è incontrato con re Feisal e con gli altri massimi dirigenti del paese. E' stata la sua ultima tappa nel Medio Oriente, dove tornerà tra meno di un mese (lo ha confermato egli stesso). Domani Kissinger s'incontrerà con i dirigenti della RFT, dove è arrivato stanotte

Nei colloqui fra il segretario di Stato USA e i dirigenti sauditi, si è parlato anche di petrolio (l'Arabia Saudita è uno dei paesi che rientrerebbero nella minaccia di azioni militari americane, più volte formulata da Kissinger e da Ford, nel caso in cui un nuovo *embargo* rischiasse di «strangolare» l'economia americana ed europea). Kissinger ha illustrato a Feisal il piano energetico americano, che prevede fra l'altro un accordo fra i paesi consumatori per la fissazione di un prezzo minimo del petrolio fra i sei e gli otto dollari al barile, all'atto della vendita nei paesi consumatori stessi. Ciò stimolerebbe la ricerca di altre fonti di energia, anche nel caso in cui i produttori decidessero di abbassare il prezzo al disotto dei sei dollari proprio per scoraggiarla

In cambio, i paesi produttori avrebbero il vantaggio di contratti di acquisto ad un prezzo inferiore a quello attuale, *ma a lungo termine*, cosa che li metterebbe al riparo da eventuali forti riduzioni, del prezzo del greggio sul mercato internazionale

Il ministro degli esteri israeliano Allon, in un'intervista alla radio, ha detto che Egitto ed Israele hanno entrambi il « desiderio comune » di arrivare ad un accordo provvisorio, ma sono divisi sul contenuto di tale accordo

* * *

IL CAIRO, 15

Il giornale *Al Ahram* riferisce l'arresto di un certo numero di aderenti ad un'organizzazione islamica clandestina impegnata in attività contro lo Stato. Il gruppo, secondo il giornale, era stato reclutato da un *«emissario»* del capo del cosiddetto « Partito di liberazione islamico », che ha sede in un altro paese arabo (quale, *Al Ahram* non lo dice). I servizi segreti di « una grossa potenza » sono accusati di complicità. Il gruppo è stato scoperto mentre stampava 20 mila copie di un manifestino in cui si chiedeva il rovesciamento del regime egiziano e il ritorno al califfato. Proprio oggi è stato ripreso il processo contro 92 persone, appartenenti alla « Gioventù islamica », accusate di aver assalito l'accademia militare del Cairo il 17 aprile 1974, provocando la morte di undici persone.

Ridotte le pene ai sindacalisti

(Dalla prima pagina)

Il movimento democratico spagnolo, le forze che hanno solidarizzato in tutto il mondo con i dieci di Carabanchel, la tenace e appassionata lotta dei condannati, dei loro familiari, dei loro coraggiosi avvocati, hanno aperto una breccia: è stata cambiata una sentenza atroce. E — soprattutto — è stata cambiata dal tribunale supremo le cui *decisioni hanno un significato* codificante.

Da un primo sommario esame della sentenza emerge l'accoglimento di uno dei punti centrali del ricorso, quello dell'impossibilità di attribuire il titolo e quindi l'aggravante di « dirigere » ad un sindacalista senza fornire le dovute prove. E' un motivo importante anche per il futuro, per gli altri sindacalisti che devono comparire di fronte al tribunale per l'ordine pubblico; ma è soprattutto un successo nella battaglia più generale per la conquista della libertà e per l'obbiettivo della amnistia.

Che la sentenza sarebbe stata emessa oggi si è saputo ieri sera tardi. Fino a ieri mattina il collegio di difesa non l'attendeva prima di mercoledì. Ma il venerdì è giornata di consiglio dei ministri e la questione è stata senza dubbio discussa, anche se il tribunale supremo è un organismo che ha mostrato, negli ultimi mesi, una tendenza alla autonomia di giudizio. E' quindi difficile dire in quale misura e in quale forma abbia potuto incidere la decisione dei ministri. Si possono però confrontare le voci circolate nella notte — cioè che la pena massima non avrebbe superato i 4 anni — con la sentenza. Si deve però riferire che anche i 5 giudici del tribunale supremo erano in disaccordo fra loro

Per sicuro si sa che due di essi erano favorevoli ad una cassazione pura e semplice della sentenza di primo grado, e che il presidente del tribunale *era per una forte* riduzione. Non si conoscono invece le posizioni emerse all'interno del governo, che è diviso su vari problemi dell'attuale politica sindacale oltre che sui temi del futuro. Per il governo, certo è comunque che una decisione dei giudici che avesse consentito la liberazione di tutti i dieci di Carabanchel avrebbe costituito una sconfitta politica assai più forte di quella che ha subito con la riduzione delle pene.

Si può parlare in questo di un compromesso. Ma al di là dei meccanismi politici e giudiziari che hanno determinato la sentenza di oggi, i protagonisti principali della battaglia si trovano fuori delle strutture dello Stato franchista. Sono le forze democratiche: in meno di una settimana ai giudici e ai ministri competenti sono giunte decine di migliaia di messaggi e prese di posizione, dalla Spagna e dal mondo. Attorno al 1001 prima 37 esponenti dell'opposizione e poi 47 personalità di ogni settore della vita del paese sono scesi apertamente in campo

Attorno a Camacho e ai suoi compagni si è sviluppato il movimento per l'amnistia, per trasformare in amnistia l'indulto — pare riguardante sei anni di pena — che il governo dovrebbe decidere entro l'anno. Questi i primi giudizi che sono stati dati dopo la comunicazione della sentenza: la soddisfazione per il risultato raggiunto, ma anche l'impegno a proseguire la lotta per tutti coloro che restano ancora in carcere

Poi, il corridoio al terzo piano del palazzo di giustizia si è via via svuotato. Alcuni avvocati sono corsi a Carabanchel a comunicare la sentenza ai condannati. I giornalisti sono corsi ai telefoni, c'e sono stati gli abbracci.

I due sindacalisti italiani, Giorgi e Camaglia, hanno invitato i quattro prigionieri liberati con le loro famiglie a visitare l'Italia ospiti della CGIL, CISL e UIL, un invito che si estende agli altri sei ancora in carcere e che quindi significa il rinnovo del patto di solidarietà che si è manifestato tanto stretto. Luz *Maria Acosta*, dopo essere rimasta dieci minuti in silenzio su una sedia con le lacrime agli occhi è andata via con un avvocato per preparare la scarcerazione del marito. Josephine Camacho ha dovuto consolare chi sperava di vedere oggi in libertà Marcelino. Poi ha abbracciato tutti e se ne è andata.

Le prime reazioni in Italia

(Dalla prima pagina)

rante in Spagna, costituisce un successo importante, un segno della debolezza del regime franchista sempre più scosso dalle lotte di massa e dall'aggregarsi delle forze democratiche in un fronte antifascista. Non siamo ancora al crollo ma la politica repressiva può essere piegata dalla pressione interna e in*ternazionale*. Per questo la lotta per l'amnistia generale e per i diritti civili acquista nuovo slancio e possibilità di successo. I nostri portuali, i nostri addetti agli aeroporti che hanno boicottato i trasporti franchisti e le migliaia di lavoratori della Olivetti e di altre fabbriche che hanno espresso nei giorni scorsi la loro partecipazione alla lotta per la democrazia in Spagna traggono da questo successo nuovo incitamento a continuare nell'impegno e nella solidarietà.

« Come italiani siamo interessati al ritorno della libertà in Spagna. Il fascismo internazionale, anche quello delle trame nere, ha nella penisola iberica *una centrale* dalla quale partono mezzi e criminali, organizzatori di attentati nel nostro Paese Combattere per la libertà del popolo spagnolo significa anche in concreto combattere per la libertà nel nostro Paese ».

Il presidente della Regione Emilia-Romagna, compagno Guido Fanti ha detto che la modifica del verdetto « oltre ad essere per noi motivo di gioia, rappresenta una grande vittoria in primo luogo del popolo e dei lavoratori spagnoli e poi della solidarietà internazionale che si è andata sviluppando con grande forza in Italia e in tutto il mondo ».

Fanti ha così proseguito: « La decisione del tribunale supremo dimostra che il debilitarsi del regime franchista è ormai un processo irreversibile e che esso non è più in grado di fermare e di ricacciare indietro il movimento popolare che, a tutti i livelli della società, si batte per il ritorno in Spagna *della* libertà e della democrazia.

Natalia Sartorius, moglie di Nicolas Sartorius, ha dichiarato:

« Il franchismo si è visto incapace di mantenere le mostruose condanne inflitte un anno fa contro i nostri dieci compagni accusati di "delitto" di esprimere le esigenze di libertà dei lavoratori spagnoli. Il vastissimo e potente movimento della classe operaia e la pressione di tutti i settori della società (eccetto il gruppo ristretto e isolato degli *ultras*) all'interno del nostro Paese, *insieme alle* numerose iniziative di solidarietà internazionale, di cui l'Italia ha dato uno splendido esempio hanno inflitto una dura sconfitta al fascismo.

« Ma dei dieci ancora molti *rimangono in prigione*. La vasta mobilitazione dei lavoratori e democratici di tutto il mondo, che di nuovo in questi giorni ha saputo esprimersi in modo così ampio e unitario, saprà in modo sempre più ampio e vigoroso sostenere le lotte ogni giorno più estese dei lavoratori e del popolo spagnolo per imporre l'amnistia generale per tutti i prigionieri ed esiliati politici e per la riconquista definitiva delle libertà democratiche ».

La compagna *Lina Fibbi*, della Sezione Esteri del PCI, che ha fatto parte della delegazione italiana al processo di Madrid ha dichiarato:

« Non vi è dubbio che la sentenza del tribunale *supremo* di Madrid è *una* significativa vittoria prima di tutto dei lavoratori e dei democratici spagnoli, ma è anche un importante successo della larga e unitaria solidarietà internazionale che da mesi si sviluppa nel mondo e in Italia per la libertà dei dieci condannati.

« Nei giorni scorsi insieme ad altri parlamentari italiani del PCI, della DC, del PSI, del PSDI e del PRI ho potuto assistere al processo 1001; ci siamo resi conto di persona della vastità della protesta popolare in atto e in quell'aula del tribunale avvertivamo tutti il profondo anelito di libertà che scuote oggi **gran parte del popolo spagnolo. *In quella sala* centinaia di avvocati erano presenti per manifestare anche così la loro simpatia ai dieci coraggiosi difensori**; fuori mentre si svolgeva il processo oltre centomila madrileni in un modo o nell'altro protestavano; gli studenti delle università scioperavano e nei giorni immediatamente precedenti avevano scioperato anche gli attori ».

Giorgio Ghezzi, assessore alla cultura del comune di Bologna, ha dichiarato fra l'altro: « E' importante, già fin d'ora, e in attesa che ai compagni rimasti in carcere venga resa piena giustizia dal progredire della lotta popolare, il significato politico della sentenza. E' una ulteriore testimonianza della crisi che ormai coinvolge un regime in piena agonia. Trovandomi a Madrid quale componente della delegazione italiana giuntavi per il 1001 mi sono potuto rendere conto, con chiarezza, che quel regime è ormai vicino al collasso.

« Decisivo è oggi, più che mai, il ruolo della classe operaia spagnola. Dalle sue lotte e dalla sua capacità di conquistare nuove e più vaste alleanze, dipende la possibilità che il crollo del regime franchista apra la strada non a pericolose avventure involutive, ma ad un rinnovamento democratico della società e alla creazione di libere istituzioni ».

Nel pomeriggio di ieri centinaia di giovani romani hanno dato vita ad una manifestazione indetta dalla FGCI a piazza di Spagna contro il regime franchista e per la libertà dei democratici incarcerati a Madrid.

Un combattivo corteo ha attraversato le vie del quartiere; sono stati distribuiti migliaia di volantini a cittadini e passanti che hanno solidarizzato con l'iniziativa di lotta dei giovani.

Il « Comitato Spagna libera » saluta la grande vittoria dei lavoratori e del popolo spagnolo che mediante la loro lotta **hanno conquistato la forte riduzione dell'ingiusta condanna di *Marcellino Camacho*** e dei suoi compagni. Saluta anche la forte solidarietà del popolo italiano e di tutti i popoli democratici.

Negative posizioni del governo

(Dalla prima pagina)

mi sociali. I provvedimenti finora presi — si pensi all'aumento del prezzo del cemento — spingono, anzi, in alto la spirale inflazionistica, e in basso l'occupazione, la produzione e gli investimenti pubblici. Un'altra riprova è l'imminente aumento delle tariffe telefoniche, sul quale — nel metodo e nel merito — la Federazione CGIL, CISL e UIL ha espresso la sua « netta opposizione ». Ma vediamo in modo dettagliato i due temi principali di ieri.

EDILIZIA — Quasi alla chetichella, violando l'impegno assunto mercoledì con i sindacati di rivedersi quanto prima, il ministro Bucalossi ha ieri firmato provvedimenti assai gravi mettendo tutti di fronte al fatto compiuto. Si tratta, pressappoco, degli stessi annunciati durante l'incontro con i sindacati, con l'aggiunta di alcune norme ancora peggiori. Innanzitutto viene rinviata l'attuazione della legge sulla casa al triennio '76-'78, rendendo disponibili per quel periodo circa tremila miliardi da destinare all'edilizia sovvenzionata e a quella convenzionata. Nel frattempo viene, però, prorogato fino al dicembre del '78 il contributo che i lavoratori pagano per la ex Gescal, senza alcuna garanzia precisa sul modo in cui tali fondi (500 miliardi l'anno) saranno utilizzati. « *E' un aspetto che vogliamo contrattare* — ha dichiarato su questo punto il segretario della Fillea-CGIL Claudio Truffi — *e chiediamo che il contributo dello Stato sia almeno pari a quello dei lavoratori e che questi denari si traducano davvero in case popolari* ».

In secondo luogo, si istituisce un fondo di rotazione presso il ministero dei lavori pubblici, tramite il quale le aziende di credito possono anticipare prefinanziamenti alle imprese pari al 50 per cento della spesa complessiva per costruzioni nelle aree pubbliche (e questo ultimo è forse l'unico aspetto positivo del disegno di legge). Tuttavia viene contemplata la facoltà di delegare alle imprese lo esproprio delle aree, per conto dei comuni.

Terzo: il «risparmio-casa» nella veste proposta dalla Banca d'Italia, con in più una precisazione gravissima. Si offre, cioè, esplicitamente la possibilità di utilizzare le somme così raccolte (coperte inizialmente con uno stanziamento dello stato pari a 350 miliardi) anche per la co*struzione di case — persino* di lusso — al di fuori delle aree pubbliche, con una maggiorazione del tasso di interesse sui mutui pari all'1%, o al 2% se si tratta di case di lusso.

Non si fa menzione, invece, del rilancio delle opere pubbliche e nemmeno del rifinanziamento dei lavori in corso.

Non si parla, nemmeno dei nuovi strumenti di raccolta delle risorse — come la finanziaria pubblica proposta dai sindacati — che avrebbero permesso di incanalare davvero il risparmio verso la costruzione di case economiche e popolari. Il governo, al contrario, continua a ri*correre ai tradizionali* meccanismi del mercato creditizio che, come è noto, sono stati finora incapaci di garantire lo sviluppo dell'edilizia adeguato alle esigenze della società. « *Non solo il metodo è inammissibile* — ha commentato Truffi — *ma i contenuti sono addirittura opposti a quelli indicati dai sindacati, dalle cooperative, dagli Iacp, dalle forze democratiche* ».

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE — Ugualmente distanti le posizioni governative sulla riforma dell'amministrazione statale e sulla contingenza per il pubblico impiego. Il ministro Cossiga, infatti, sui temi più spinosi (cioè l'approvazione della legge in discussione al Senato per la liquidazione degli enti inutili, l'applicazione dell'accordo per i lavoratori degli enti locali, nonché sul superamento delle gerarchie all'interno dei ministeri) non ha preso che generici impegni. Per gli enti locali ha addirittura rimandato i sindacati al punto di partenza, al ministero degli Interni, cioè, per il parastato ha proposto un rinvio *sine die* della liquidazione degli enti (sulla quale c'è il veto di La Malfa) e, magari, l'approvazione del nuovo regolamento del personale.

Della contingenza, addirittura se ne dovrebbe riparlare nel '78 Infatti, il ministro ha illustrato un meccanismo di questo tipo, mentre nell'anno in corso, salvo conguaglio, inizio della rilevazione seme*strale (non più annuale, quindi)* nel '76, in modo che ad agosto dello stesso anno i dipendenti pubblici possano percepire i punti della contingenza fino allora maturati, calcolandoli però allo stesso valore di oggi, cioè 400 lire. Dal secondo semestre del '76, dovrebbe aumentare il valore del punto, in modo graduale cioè tanto per cominciare, di appena il 25%. Così, a febbraio del '77 i lavoratori potrebbero avere in busta-paga la contingenza al nuovo livello. Il punto salirà ancora con varie tappe (+30%, +20% e +25% a scadenze semestrali) per arrivare ad un valore di 710 lire nell'agosto del 1978. Poi si vedrà. I sindacati avevano chiesto *l'aumento*, sia pure graduale, a 948 lire, in modo da allineare dipendenti pubblici e privati, industria e amministrazione statale. Tale allineamento viene di fatto rifiutato dal governo

Per le pensioni, delle quali si è discusso anche in questa sede, Cossiga ha proposto la stessa soluzione raggiunta l'altro ieri, cioè un aumento di 13 mila lire mensili comprensive della scala mobile a partire dal gennaio scorso per le pensioni inferiori alle 100 mila lire mensili. L'aggancio alla dinamica dei salari, invece, è rinviato

Il giudizio espresso dalla Federazione CGIL-CISL-UIL come abbiamo accennato, è di « *assoluta insoddisfazione* » scrive un comunicato unitario — essendo le posizioni del governo del tutto *inaccettabili*. Di conseguenza, martedì si riuniranno le categorie del pubblico impiego « *per decidere le iniziative da intraprendere* », mentre già i dipendenti degli enti locali hanno in programma quattro giornate complessive di sciopero nel periodo compreso tra martedì 18 e il prossimo 27.

STUDIO 2 A

Milano - Via A. Costa 2 (P. Loreto) Telefono 2822828 — 2896274

vendesi

Affare anche pagamenti dilazionati

MILANO

2 locali e servizi viale Monza libero

3 locali e servizi Lambrate, occupato

2 locali cucina abitabile Mecenate, occupato, recente costruzione

2 locali cucina abitabile Città Studi occupato recente costruzione

2 locali cucina abitabile Lambrate occupato, recente costruzione

3 locali cucina abitabile Ospedale Niguarda occupato recente costruzione

3 locali cucina abitabile Città Studi, occupato, costruzione 30ennale

2 locali cucina abitabile Loreto occupato recente costruzione

3 locali cucina abitabile viale Monza, occupato, recente costruzione

3 locali cucina abitabile Comasina, occupato, recente costruzione

5 locali cucina abitabile viale Zara libero, costruzione signorile

5 locali e 2 servizi Loreto libero

COLOGNO MONZESE

3 locali cucina abitabile via Milano, libero, recente costruzione

3 locali cucina abitabile via Kennedy, occupato, recente costruzione

3 locali cucina abitabile viale Lombardia, occupato, recente costruzione

3 locali e servizi viale Lombardia, libero, recente costruzione

2 locali cucina abitabile via Kennedy, libero, recente costruzione

2 locali cucina abitabile via Kennedy occupato, recente costruzione

2 locali cucina abitabile via Trento, occupato, recente costruzione

2 locali cucina abitabile viale Lombardia, occupato recente costruzione

2 locali cucina abitabile corso Roma, occupato, recente costruzione

PIOLTELLO

2 locali cucina abitabile via Cimarosa, occupato, recente costruzione

2 locali cucina abitabile via Cimarosa, libero, recente costruzione

2 locali cucina abitabile via Bizet, libero, recente costruzione

3 locali cucina abitabile strada Padana Superiore, occupato

3 locali cucina abitabile via Cimarosa, occupato, recente costruzione

3 locali cucina abitabile via Cirene, libero, recente costruzione

CORSICO

3 locali e servizi via IV Novembre, occupato, recente costruzione

CINISELLO BALSAMO

2 locali e servizi via Alfieri, occupato, recente costruzione

2 locali cucina abitabile via Alfieri, occupato, recente costruzione

2 locali cucina abitabile via Alfieri, libero, recente costruzione

S. DONATO MILANESE

3 locali cucina abitabile via Di Vittorio, occupato recente costruzione

PREMENUGO DI SETTALA

2 locali cucina abitabile, libero

GARBAGNATE

5 locali cucina abitabile via Vismara, libero, recente costruzione

BRESSO

2 locali cucina abitabile via Archimede occupato, recente costruzione

3 locali cucina abitabile, libero subito e box, signorile costruzione

MADONNA DEI CEPPI (Como)

Rustico di 2 piani più terreno vista sul lago, libero

PALERMO

Magazzeno, Prino di Paternò, libero

AVVISO DI GARA

IL « COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA »

Indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

Completamento ed [illegible] per la scuola media del capoluogo

L'importo dei lavori a base di appalto è di lire 260.500.000 (duecentosessantasei milioni [illegible] quecentomila)

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui all'art. 1 sub. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

L'opera è assistita dal contributo regionale ai sensi della Legge Regionale 17 gennaio 1974 numero 8.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro il giorno 5 marzo 1975

Comune di Val d'Elsa 10.2.75

IL SINDACO

Enzo Sammicheli

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI

PROVINCIA DI FIRENZE

Il Comune di Bagno a Ripoli bandisce un concorso pubblico per la sistemazione della zona a verde in area PEEP «167» in località Vallina, con dedicazione di un monumento celebrativo della Resistenza, riservato ad artisti e a tutti gli iscritti a relativi Ordini professionali, cittadinanza italiana ed estera.

Il plastico [illegible] dovrà pervenire al Comune di Bagno a Ripoli a cura e spese dei concorrenti entro il 4 giugno 1975

Al concorrente primo classificato [illegible] progetto vincitore, sarà corrisposto un premio di lire 1.500.000

Per ricevere copia integrale del bando di concorso e per ogni informazione rivolgersi al Comitato per le Celebrazioni del XXX Anniversario della Resistenza presso il Comune di Bagno a Ripoli, piazza della Vittoria 1, 50012 Bagno a Ripoli (Firenze), telefono 055 630141

Bagno a Ripoli 30.1.1975

IL SINDACO

Bruno Cecchi